

AMBIENTE DA PROTEGGERE

Geotermia, i dubbi sono «europei»

Vella: «Non escludiamo problemi»

La Commissione esamina i dati consegnati da Tamburrano e Agea

LA GEOTERMIA sul Monte Amiata provoca l'inquinamento dell'acqua potabile? La Commissione Europea sta analizzando il problema in seguito ad un'interrogazione presentata dagli europarlamentari del Movimento 5 Stelle Dario Tamburrano e Laura Agea. Sono loro che hanno portato all'attenzione della Commissione i dati pubblicati in proposito dalla rivista scientifica «Journal of Volcanology and Geothermal Research». Nella risposta all'interrogazione, il commissario europeo all'Ambiente Karmenu Vella spiega che i servizi della Commissione europea «stanno esaminando la questione» sollevata dai due eurodeputati: la valutazione «è ancora in corso» ma i risultati preliminari mostrano aspetti «che potrebbero risultare problematici». La Commissione europea, prosegue Vella, «intende sollevare la questione con le autorità italiane».

I dati forniti da Tamburrano ed Agea alla Commissione europea riguardano le anomalie relative al livello della falda idropotabile ed alle caratteristiche chimiche dell'acqua riscontrate fra il febbraio 2014 ed il febbraio 2015, in concomitanza con l'avvio di *Bagnore 4*, la più recente fra le cinque centrali geotermiche in funzione sul Monte Amiata. Da questa falda si approvvigiona l'acquedotto del Fiora, che serve fino ad 800mila utenti.

Un problema, quello dell'inquina-

mento delle falde sull'Amiata che Roberto Barocci, leader del Forum Ambientalista grossetano che fa parte della rete Nogesi, ha sempre tenuto in alta considerazione. Sostenendo che sono altissime le quantità di mercurio nelle acque, nonostante le centrali geotermiche siano dotate di abbattitori. «Come si vede dai dati – ha detto Barocci – le quantità annue sono nell'ordine delle tonnellate, cioè 1.000 chilogrammi, uguale a 1 milione di grammi o ad 1 miliardo di milligrammi, 1.000 miliardi di microgrammi. E poiché per inquinare le acque potabili basta 1 microgrammo di mercurio per litro, una sola tonnellata di mercurio è in grado di avvelenare 1.000 miliardi di litri d'acqua, una quantità enorme, ben oltre le portate di qualunque sorgente. Tutto questo purtroppo, è documentato dallo studio epidemiologico del Cnr di Pisa del 2010 che nei paesi dell'Amiata al crescere delle concentrazioni di mercurio misurate in quei paesi, crescono vertiginosamente le morti in un relazioni statisticamente significative, perché una parte di quel mercurio è trattenuto anche dai corpi umani in gravissima sofferenza».





GIUDIZIO Il commissario europeo all'Ambiente, Karmenu Vella, spiega che i risultati preliminari mostrano aspetti che sembrano «problematici»